

Dnews, 22 aprile 2008

Liberazione An, Lega e lista Tosi non votano la commemorazione (ma c'è l'ok di Fi): «Ricordare anche Salò». La maggioranza si spacca sul 25

La destra lascia l'aula alla proposta di Perini di far aprire al partigiano Bocchetta il Consiglio di domani: «Vogliamo un ricordo bipartisan».

Giovanni Salvatori

La festa della Liberazione più ricca di tensioni degli ultimi anni divide anche il consiglio comunale scaligero. Spaccando anche la maggioranza di centrodestra: Lega, Lista Tosi e Alleanza Nazionale sono uscite dalla conferenza dei capigruppo, ieri, per non votare la proposta di Graziano Perini (Pdc), appoggiata da Pd e Per Verona civica, di far aprire i lavori del consiglio comunale di domani dal partigiano veronese Vittore Bocchetta.

E questo mentre ancora non è risolta la querelle sulla mancata concessione delle piazze da parte del sindaco Flavio Tosi per le manifestazioni del 25 di Sinistra Arcobaleno e Istituto per la Storia della Resistenza.

Ma l'episodio più eclatante di ieri è quello consumato a palazzo Barbieri, durante la consueta riunione per stabilire l'ordine dei lavori del consiglio comunale del mercoledì seguente. Perini ha proposto che la seduta venisse aperta con una commemorazione ufficiale della Liberazione: «Venga ad aprire il consiglio, con un breve intervento, Vittore Bocchetta, che è anche relatore della manifestazione ufficiale alla quale prenderà parte anche il sindaco». Proposta cui si sono subito associati Pd e civica di centrosinistra.

An e Lega, invece, prendevano posizione contraria, dicendo di dover «valutare attentamente una proposta simile su temi delicati». Il presidente del consiglio, Pieralfonso Fratta Pasini, tentava allora una mediazione, proponendo di affiancare a Bocchetta il generale Edgardo Pisani, che con Bocchetta sarà relatore alla cerimonia ufficiale alla Gran Guardia. Ma nemmeno questa opzione, poi votata dal centrosinistra e da Forza Italia, ha trovato d'accordo An Lega e Lista Tosi, che sono usciti dall'aula.

Ma non è tutto. An, che aveva polemizzato aspramente con la Lega per la rimozione del tricolore da Porta Nuova in occasione delle Pasque veronesi, sentendo parlare di Resistenza ha ritrovato d'un colpo coesione con il Carroccio spingendosi più in là: «Su un tema del genere occorre riflessione, perché è necessario andare verso una riconciliazione del nostro Paese celebrando i morti di entrambe le parti - dice il capogruppo Ciro Maschio - stiamo valutando se, già da quest'anno, rivolgere un pensiero anche a chi combattè con la repubblica di Salò. Il dopoguerra è finito». In un primo tempo si era pensato addirittura alla partecipazione di un esponente fascista. «Quanto al fatto di non aver votato», aggiunge Maschio, «è solo perché la proposta è giunta troppo tardi, mentre merita una riflessione attenta». Andrea Miglioranzi, che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie politiche di destra estrema, un anno fa al centro delle polemiche per la sua nomina da parte di Tosi proprio nell'Istituto per la Resistenza, oggi va più cauto: «Io non ero d'accordo sulla presenza di un ex esponente della repubblica di Salò, visto che la festa è della Liberazione. Ma non condividiamo il metodo: era comunque necessaria una valutazione per approvare l'idea». Di tutt'altro segno il commento del centrosinistra: «È evidente che questa maggioranza ha una forte

connotazione di destra - sbotta Stefania Sartori, capogruppo del Pd - e non è in grado di accettare la festa del 25 aprile come la festa su cui si fonda la Repubblica Italiana. Al governo della città non c'è di sicuro una forza moderata».

Per l'autore della proposta, Graziano Perini, «la destra veronese torna a prima di Fiuggi, svolta con cui An aveva riconosciuto il valore della Resistenza. Questi rigurgiti fascisti devono far pensare la città».